

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Cambiare noi stessi»

L'invito del vescovo Ambrogio Spreafico all'assemblea pastorale di Fiuggi  
«Le nostre comunità siano modello, senza escludere o giudicare nessuno»

DI IGOR TRABONI

Più di 800 persone hanno preso parte sabato 5 ottobre a Fiuggi alla prima giornata dell'assemblea pastorale interdiocesana, sul tema "Chiesa in cammino tra speranze e angosce del mondo", che si concluderà oggi pomeriggio presso l'abbazia di Casamari e che l'altro ieri sera ha visto un altro passaggio importante - di cui riferiremo più compiutamente nella pagina di domenica prossima - con l'incontro del vescovo Ambrogio Spreafico con i giovani delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, presso la chiesa di Tecciana Castello.

Per quanto concerne l'incontro di Fiuggi, dopo la relazione di don Pasquale Bua (ne riferiamo in un altro articolo in pagina) il vescovo Spreafico ha tenuto un intervento raccogliendo le istanze della relazione stessa, ma anche quelle che alcuni fedeli - sacerdoti, laici e religiose - hanno posto a mo' di domanda. Ecco dunque l'esortazione del vescovo a procedere ad un cambiamento rispetto ad un mondo «che non può andare avanti così. Ma il cambiamento deve partire prima di tutto da noi, da ognuno di noi» perché non possiamo accettare «di vivere in questo mondo così violento. Possiamo accettare che la guerra venga vista come un fatto normale per risolvere le controversie? No che non possiamo, perché la guerra non è mai la risposta giusta». E allora ecco l'impellenza di quella pace che deve partire anche e soprattutto dai nostri gesti quotidiani «ma noi - ha chiesto in maniera accorata monsignor Spreafico - siamo davvero ca-



Da sin: il vescovo Ambrogio Spreafico, la moderatrice Lorenza Castagnacci, il relatore don Pasquale Bua

pacati di ascoltare l'altro? E gli altri, quando ci incontrano, sanno riconoscere in noi dei cristiani? Volgiamo lo sguardo verso gli altri, il povero, il migrante, oppure stiamo sempre lì, fissi sui nostri telefonini? Dobbiamo invece costruire un mondo fraterno e le nostre comunità sono chiamate ad esserne modello, senza escludere nessuno, senza star lì a giudicare, senza sentirci noi migliori degli altri».

### Oggi la chiusura a Casamari, preceduta dai gruppi di studio

«È inutile nascondersi - ha quindi rimarcato Spreafico anche nell'intervento dal titolo "Chiesa che è stato poi consegnato ai partecipanti all'assem-

blea e il cui testo completo si può leggere sul sito della diocesi - la responsabilità che ci viene consegnata come uomini e donne che hanno il compito di comunicare la parola di Dio e che quindi devono porsi come modello di un'umanità segnata dalla Parola di Dio e dal suo amore. Gli altri, incontrandoci, dovrebbero stupirsi della nostra umanità segnata da quella di Gesù, e quindi esserne attratti». Il vescovo di Anagni-Alatri

e Frosinone-Veroli-Ferentino ha quindi proposto «alcuni atteggiamenti che ci possono aiutare nel nostro essere discepoli di Gesù nella realtà in cui siamo, comunicando la gioia e la speranza della vita cristiana», riassumendoli in alcuni verbi: ascoltare, vedere, ripetere, imitare, servire, comunicare. Cristiani a tutto tondo, dunque, perché «la vita cristiana - ha aggiunto il vescovo - è vita che deve essere portatrice di umanità compassionevole, gentile, capace di ascoltare, di accogliere, di prendersi cura di tutti senza escludere nessuno. Dialogo e amore vanno di pari passo. Solo così si potrà costruire un mondo fraterno a pacifico. Benevolenza non significa tuttavia restare in silenzio davanti al male, anzi significa vivere l'autorevolezza di Gesù che seppe discutere e contrastare il male facendo il bene e indicandone la via. In una società di tante solitudini e inimicizie, la Chiesa e le nostre comunità sono custodi, pur con i nostri limiti e il nostro peccato, di un tesoro di comunione e di unità di cui dobbiamo essere consapevoli». Il tutto, ha concluso Spreafico, «attorno alla mensa della Parola e del pane di vita eterna nella celebrazione della Liturgia eucaristica della domenica, sia il segno di ciò che siamo e dobbiamo essere nella vita di ogni giorno. Da lì traiamo forza e speranza, vigore e amore. Da lì possiamo mostrare al mondo, con umiltà e spirito di servizio, che si può vivere da sorelle e fratelli nella diversità di ognuno. Iddio onnipotente e misericordioso ci renda sempre tali e ci mantenga nell'unità di amore attorno al suo Figlio unigenito».

## Una presenza lunga tre secoli

I padri Caracciolini aprono l'anno giubilare per festeggiare la loro presenza continua da tre secoli ad Anagni. Sono infatti presenti con il loro servizio in città dal 1725, nella centralissima parrocchia di San Giovanni de Duce. Il loro servizio pastorale si integra con quello dei sacerdoti diocesani, visto che i Caracciolini operano anche nella chiesa di Santa Chiara e dalle suore Cistercensi della Carità. Un servizio ispirato a san Francesco Caracciolo, nato nel 1563 a Villa Santa Maria in Abruzzo e morto nel 1608 ad Agnone, in Molise. I Caracciolini, come detto, sono arrivati nella Città dei Papi nel 1725 e da allora sono impegnati nella pastorale parrocchiale cercando di trasmettere lo spirito



dell'Ordine: servendo i poveri, gli anziani e gli ammalati. Oltre alle attività parrocchiali, i padri Caracciolini hanno sempre insegnato in istituti scolastici e inoltre si occupano della formazione dei giovani seminaristi. Non meno importanti sono le missioni che svolgono

no anche all'estero, impegnandosi a costruire scuole e seminari. Per questo importante evento giubilare, la parrocchia di San Giovanni ha organizzato una serie di appuntamenti. Il tutto ha avuto inizio venerdì 11 ottobre, con l'incontro dei bambini del catechismo con un discendente della famiglia del santo, Nicola Caracciolo. Lo stesso giorno, tre ristoranti di Anagni hanno condiviso un momento conviviale, mentre la serata è stata animata con musica dal vivo. Ieri invece si è tenuto un convegno sulla storia della parrocchia di San Giovanni e la pastorale dei Caracciolini nel mondo. Oggi sarà in parrocchia il vescovo Ambrogio Spreafico, per presiedere la Messa delle 10.30.

Carlo Cerasaro

### Fragilità evolutive, convegno dell'Ufficio scuola

Nell'ambito delle iniziative volte a favorire l'alleanza educativa tra comunità ecclesiale e scuola e a valorizzare le risorse che costituiscono il patrimonio dell'offerta formativa degli Istituti scolastici nel nostro territorio, gli Uffici scuola delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino hanno organizzato, in collaborazione con l'Associazione Italiana Genitori, un convegno sul tema "Fragilità evolutive in un'epoca di radicali cambiamenti". Il convegno si svolgerà venerdì 25 ottobre 2024, dalle 15.30 alle 19.30, presso il Centro pastorale in via dei Villini a Fiuggi. Il programma è stato concertato con Serena Zurma (psicologa e psicoterapeuta Asl Frosinone, presidente A.Ge. Colleferro, consigliere A.Ge. nazionale e consigliere Irsef) e lo si può consultare sul sito www.diocesanagnialatri.it. Sullo stesso sito internet è disponibile anche il modulo per l'iscrizione, da stampare o scannerizzare con QR-code.

PIGLIO

### Raduno confraternite

Fervono a Piglio i preparativi per il raduno diocesano delle confraternite, il 32° della serie. Si terrà domenica prossima, 20 ottobre, e per accogliere i tanti fedeli che arriveranno da tutta la diocesi sono già al lavoro le tre confraternite del paese, coordinate da don Raffaele Tarice, parroco di Piglio e delegato diocesano delle confraternite. L'arrivo dei membri delle confraternite e il successivo raduno è stato fissato per le 14.30, in piazza primo maggio. Alle 15 la presentazione della giornata e l'inizio del Cammino per le strade del paese. Alle 16 la Messa solenne, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico nella Collegiata di Santa Maria Assunta. Al termine della celebrazione, verrà consegnato il "bastone" alla comunità che ospiterà il raduno nel 2025.

LA RELAZIONE



Parte dell'uditorio

## Don Bua, crisi ma non declino della Chiesa

Don Pasquale Bua, già direttore dell'Istituto teologico di Anagni, professore di dogmatica al Leoniano e alla Gregoriana, ha tenuto la relazione all'assemblea diocesana di Fiuggi, dal titolo, volutamente provocatorio, "La Chiesa in un mondo che brucia", riprendendo liberamente quello di una pubblicazione abbastanza recente di Andrea Riccardi, che ha fatto molto discutere negli ambienti ecclesiali e non solo, soprattutto nella stagione faticosa del Covid-19. Bua si è subito rivolto alla platea con un interrogativo di fondo: il mondo cristiano sta finendo? «È sotto gli occhi di tutti - ha argomentato il relatore, il cui intervento si trova integralmente sul sito diocesano - che la cristianità è stata aggredita da una tendenza opposta, che va sotto il nome di secolarizzazione oppure, con un termine più crudo, di scristianizzazione. Se questo fenomeno è iniziato da tempo, almeno dal XIX secolo, è solo nell'ultimo secolo che, qui da noi, esso ha cominciato a dispiegare tutte le sue conseguenze. Solo adesso, quindi, stiamo cominciando ad aprire gli occhi sulla sua reale portata». Ma questa apertura degli occhi, ha rimarcato Bua nella parte centrale del suo intervento, deve indurci ad un'altra domanda: è una crescita o è un declino della Chiesa? «In realtà, come spesso accade, tra le due alternative esiste una terza via: crisi. La crisi - ha aggiunto il relatore rifacendosi ancora una volta anche alle tesi sostenute da Riccardi - non è il declino, ma l'ora del giudizio. Se guardiamo alla storia della Chiesa, la crisi è una condizione normale del cristianesimo, non c'è stata epoca in cui il cristianesimo non sia stato in crisi». Uno sguardo attento può e deve offrirlo la "Gaudium et spes", con la sua lezione ancora molto attuale di come essere Chiesa nel mondo. Tracciandone alcuni aspetti, don Bua ha quindi accompagnato l'uditorio a farne tesoro anche e soprattutto per l'attualità delle nostre comunità e dei vari gruppi che all'interno di queste si muovono e operano, così da «rendere sempre meno i nostri gruppi la "cricca" dei fedelissimi, che si occupano rigorosamente di faccende intraccesiali (processioni, messe, catechesi, feste patronali, ecc.), e sempre più un osservatorio del/ sul territorio, capace di dialogare con gli agenti sociali che non sono né antagonisti né estranei, quali scuola, centri culturali, realtà giovanili laiche, associazionismo politico e sindacale, enti no profit, ecc.» e trasformarli «in spazi di effettivo discernimento pastorale».

VICO NEL LAZIO

### Scolari per l'ambiente

Il comune di Vico nel Lazio, in collaborazione con la scuola primaria "Padre Francesco Pitocchi" ha aderito alla XXXII edizione di "Puliamo il Mondo per un clima di pace". Lunedì scorso 7 ottobre gli alunni di alcune classi si sono recati in zona Fontana la Macchia, una zona immersa nel verde della campagna di Vico nel Lazio, guidati dalle maestre, e hanno ripulito l'area pic-nic, il piazzale e la pista ciclo-pedonale. Al termine, l'amministrazione comunale ha premiato i bambini con una merenda montanara. Davvero una bellissima esperienza per i bambini per capire che prendersi cura dell'ambiente e del territorio, è formativo sì, ma anche divertente. Un grazie dunque alle maestre che hanno accompagnato i bambini, al vice sindaco Umberto Pallone, all'assessore Simona Moriconi, al consigliere delegato al decoro urbano Paolo Antonucci ma soprattutto ai bambini per la loro festosa partecipazione.



I ragazzi del Comprensivo di Alatri alla scoperta della chiesa di San Francesco, che conserva peraltro un mantello del Poverello

## Studenti a lezione di pace e fraternità

Martedì 8 ottobre le classi 2A e 2D dell'istituto comprensivo Alatri 1 hanno approfondito la figura di san Francesco con una visita compiuta all'interno della omonima chiesa del centro storico di Alatri. L'iniziativa è nata nell'ambito dell'ora di religione con i docenti Gabriele Ritarossi e Paola Santoni e ha visto gli studenti, accompagnati anche dai docenti Aurora Santachiara, Lavinia Cella e Paola Barone, confrontarsi con i testi scritti da Francesco, a cominciare dal Cantico delle creature e dalla preghiera di san Damiano, presi anche come modelli letterari capaci di trasmettere ai ragazzi degli stili educativi a favore della pace e della cura del creato. Dopo un primo intervento sulla figura di Francesco, tenuto dal docente di religione Gabriele Ritarossi, suggestivo è stato l'approfondimento sulla più an-

tica e preziosa reliquia francescana presente ad Alatri, ovvero il mantello di Francesco, donato dallo stesso santo nel 1222. I ragazzi hanno potuto avvicinarsi alla teca e osservare da vicino la pergamena sui cenni storici della preziosa reliquia. La giornata è stata arricchita anche dagli interventi di Giancarlo Rossi sulla storia della chiesa di San Francesco in Alatri, e di Anna Mazzocchia dell'ordine francescano secolare. A fine giornata i ragazzi hanno quindi dato vita ad un breve ma intenso dibattito attorno alla pace da costruire nella vita di tutti i giorni, nei luoghi che quotidianamente si frequentano, provando a superare ciò che ostacola la pace interiore e con gli altri come l'invidia, l'orgoglio, la superbia, la rivalità, l'offesa. Ma torniamo al prezioso mantello del Poverello, conservato ad Alatri: France-

sco passò per Alatri appunto nel 1222, mentre era in viaggio da Subiaco a Gaeta, e lasciò il suo mantello nella chiesa dedicata a Sant'Arcangelo, nell'omonima località, vista anche la devozione di Francesco per l'arcangelo Michele. Al 1230 è poi attestata la presenza dei frati minori ad Alatri, con una azione meritoria soprattutto per rappacificare le famiglie del luogo in disputa. Da quel primo convento i frati, per motivi di sicurezza, si trasferirono prima a San Francesco di fuori e poi nel convento dentro l'abitato. Nel 1473 i frati fecero restaurare proprio la chiesetta dedicata a Sant'Arcangelo, soprattutto come segno devozionale per il fatto che Francesco si fermò e dormì proprio lì. Il mantello, adeguatamente conservato in una teca, è stato poi successivamente traslato nell'odierna chiesa dedicata proprio a san Francesco.